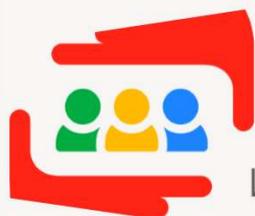




ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ESERCENTI CINEMA
SEZIONE REGIONALE DEL LAZIO



CINEPROF

LA SCUOLA INCONTRA LE PROFESSIONI E LA CREATIVITÀ DEL CINEMA

VIAGGIO AL POLO SUD

Fasce d'età consigliate:

- 08-10
- 11 - 13
- 14 - 16
- 16+

REGIA: Luc Jacquet



**CINEMA
E IMMAGINI
PER LA SCUOLA**

 Direzione Generale
CINEMA e
AUDIOVISIVO



MIM
Ministero dell'Istruzione
e del Merito

Scheda tecnica

Soggetto: Luc Jacquet

Sceneggiatura: Luc Jacquet

Fotografia: Christophe Graillet, Jérôme Bouvier e Sarah Del Ben

Montaggio: Jérôme Eltabet, Coralie Fargeat, Valentin Féron

Musica: Cyrille Aufort

Produzione: Arte France Cinéma, Paprika Films, Aster Production

Durata: 82 min

Distribuzione Italia: Movies Inspired



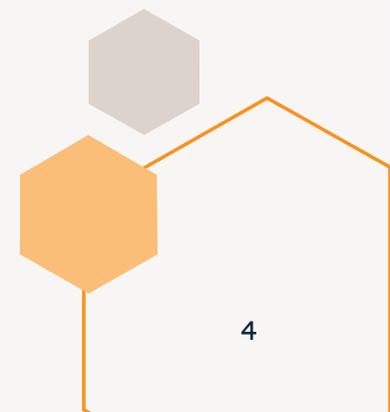
SINOSI

A 30 anni dalla sua prima esplorazione dell'Antartico, quando era ancora uno studente di biologia, Luc Jacquet torna a calpestare le sterminate distese glaciali del continente polare meridionale con una maturità e consapevolezza diverse. Questo suo nuovo viaggio, che segue diversi avvenuti nel corso degli anni da cui sono nati, tra gli altri, il film documentario *La marcia dei pinguini* (2015) premiato con l'Oscar, parte da Torres del Paine, parco naturale della Patagonia cilena, e prosegue fino a quel Polo che unisce il senso del limite umano al mito di ogni esploratore.



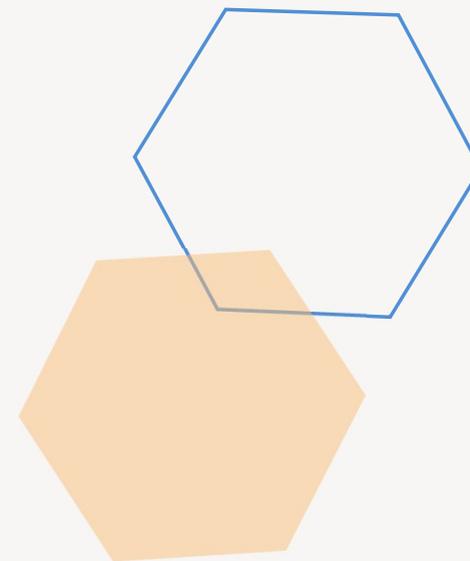
TEMI

Come, ma ancor più che nei suoi lavori precedenti, *Viaggio al Polo Sud* mette al centro della propria vocazione la tematica dell'educazione ambientale su più livelli. Infatti, il tipo di approccio al mondo esplorato - che è il soggetto del film stesso - non riguarda solo l'incoraggiamento al rispetto e alla preservazione dell'imponente spazio naturale messo in scena, ma anche il racconto audio-visivo delle sue molteplici mutazioni nella direzione del degrado e della distruzione causate dal cambiamento climatico e dalla trascuratezza umana. Operando con l'ascolto, lo studio, la riflessione e il dialogo, Jacquet suggerisce una sorta di guida comportamentale e pragmatica all'ecologia, funzionale a livello transgenerazionale, tanto per chi non è sufficiente informato sulla materia, quanto per chi l'ha particolarmente a cuore. Non per ultimo, *Viaggio al Polo Sud* incoraggia a riconoscere e contemplare il valore della Bellezza che ci circonda, a qualunque latitudine essa si trovi.



LINGUAGGIO

Viaggio al Polo Sud è un documentario naturalistico a vocazione ecologista costruito sul modello del diario di viaggio, con la voce narrante dell'autore che accompagna lo spettatore nel suo percorso di ritorno nel continente Antartico. Ma se i suoi precedenti lavori di esplorazione di quegli spazi - in primis La marcia dei pinguini del 2015 - adoperavano la forma per esprimere le emozioni della scoperta e della sorpresa proprie di un approccio di "incontro" e "ricognizione" con lo spazio messo in scena e in particolare con i suoi abitanti, i pinguini imperatori, in questo nuovo film il linguaggio documentaristico adottato cambia perché sono mutate le intenzioni narrative e le emozioni che le accompagnano. In Viaggio al Polo Sud Jacquet già conosce il territorio, il racconto è pertanto quello di un ritorno sui luoghi che nel tempo ha compreso di amare di un sentimento d'attrazione magnetica, irrinunciabile e unico nel suo genere.





Il linguaggio quindi è interamente orientato alla manifestazione di tale sentimento: una commozione intima e profonda per un continente così sterminato e apparentemente ostile da creare immediatamente un'apparente contraddizione. Per informare questo contrasto - da cui dipartano anche l'estasi, l'incanto, la contemplazione dell'autore di fronte alla maestosità dell'ambiente sud-polare - Jacquet autore/narratore diventa anche l'unico essere umano "accolto" in alcune inquadrature: un osservatore minuscolo dentro e di fronte all'infinito. Egli non è mai al centro del frame, bensì in un angolo perché il cuore dello sguardo è riservato per alla terra amata, alla sua scarsa flora e magnifica fauna. Accanto alle immagini magniloquenti e splendidamente curate da Jacquet stesso in collaborazione col direttore della fotografia Christophe Graillet, il regista/autore si avvale di alcuni girati e fotografie di repertorio che riguardano tanto i suoi primi viaggio antartici, quanto le leggendarie imprese di chi quel continente lo immortalò per primo. Un viaggio nel tempo, su e dentro lo spazio, per meglio comprendere come dovrebbe collocarsi l'uomo sulla Terra.